



REGIONE CAMPANIA

Comune di Bellizzi

Provincia di Salerno

C

RELAZIONE Reti Ecologiche

Committente: Comune di Bellizzi

Tecnico incaricato:

Dott. Agr. Sara D'Alessio

Data: Luglio 2017

RELAZIONE

RETI ECOLOGICHE

Premessa

La rete ecologica è un insieme interconnesso di componenti ambientali e risorse naturali con il fine di svolgere una funzione di mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente, attraverso una generale diminuzione delle pressioni sulle diverse componenti ambientali in una logica di riequilibrio ecologico e di miglioramento dell'ambiente. Tale strumento comporta la creazione di collegamenti tra le aree naturali esistenti di nuova realizzazione e di un sistema spaziale unitario che favorisce la continuità degli habitat e, di conseguenza, il loro funzionamento. Gli elementi portanti della rete sono i corsi d'acqua quali corridoi principali longitudinali di attraversamento per flora e fauna, su cui impostare le future politiche di sviluppo della rete.

Progettazione di una rete ecologica

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (*core areas*): *aree ad alta naturalità* che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): *zone cuscinetto*, o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete

ecologica, infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio, infatti, diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

ANALISI DEL TERRITORIO

Il territorio di Bellizzi è in pianura presenta una connessione ecologica e, quindi, una biodiversità degradata in numero di specie, di ambienti e di connessione, si rileva che mancano: *aree ad alta naturalità*, sotto protezione, di conseguenza non sono presenti *zone cuscinetto*, o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità, mentre si rileva la presenza di corsi d'acqua sui quali si opererà per creare dei corridoi ecologici che costituiranno punti di collegamento tra le reti dei Comuni vicini e le aree naturalistiche (area Parco Regionale dei Picentini – zone ZPS e Sic che ritroviamo nella parte alta del Comune di Montecorvino Rovella). Emerge la necessità di ragionare e prevedere una vera e propria rete di riconnessione dei frammenti di naturalità esistenti, o meglio creare delle aree di contatto pianura-collina e di riconnettere le zone a naturalità maggiore con quelle a bassa naturalità, tramite l'individuazione di ambiti nei quali attuare specifiche politiche. In mancanza di riferimenti normativi specifici per la costituzione di una rete ecologica funzionale, si è fatto riferimento, per la realizzazione strutturale della Rete Ecologica Comunale, alla carta dell'uso agricolo del suolo, alla carta del Peso Antropico, al reticolo idrografico del Comune ed, infine, alle scarse risorse naturalistiche del territorio comunale. Da questa analisi è derivata la rappresentazione cartografica della struttura della rete. Si sono individuati i corsi d'acqua del torrente Lama e il torrente Vota Ladri e il Vallemonio, considerati come un potenziale sistema complesso naturale comprendente la vegetazione ripariale e, quindi, sede dove attuare gli interventi di compensazione per gli impatti generati dalle nuove previsioni di trasformazioni del territorio. Tali interventi avranno priorità per la loro localizzazione nelle zone più critiche del territorio, cioè nelle aree intorno ai centri abitati o di contatto tra i centri abitati e i corsi d'acqua. Si ritiene che tali aree costituiscano la sede prioritaria degli interventi compensativi, in quanto assolvono la funzione di creare una fascia verde intorno al centro

abitato, con evidenti ripercussioni positive sulla rigenerazione ambientale in ambito urbano in termini di miglioramento della qualità dell'aria, di benefici in relazione alla termoregolazione e di ripercussioni dirette sul miglioramento della qualità della vita nelle città. Alle aree individuate per la realizzazione delle reti ecologiche si aggiungono, sia per contiguità fisica che per coerenza di finalità di tutela, le aree a rischio idraulico, ossia le aree che l'Autorità dei Bacini della destra Sele ha individuato nel Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico. Questo perché oltre alle considerazioni legate agli ambiti periurbani ed alla loro fruizione, tali zone conservano e conserveranno sempre una forte criticità intrinseca e, pertanto, è bene che siano lasciate libere dagli usi antropici intensivi di più elevato valore, anche qualora futuri interventi portino all'eliminazione dei vincoli esistenti su di essi. Tali aree possono assolvere alla funzione di ampliamento della naturalità ed essere anch'esse la sede degli interventi compensativi derivanti dalle trasformazioni insediative. A completamento del ragionamento proposto, viene attribuita una valenza ecologica alle fasce di rispetto delle infrastrutture lineari e ai canali individuati come collegamenti tra i corridoi principali. Con lo sviluppo delle reti ecologiche il Comune pone delle regole ai nuovi processi di sviluppo insediativi e infrastrutturale, che non possono e non devono procedere senza la parallela creazione di un'area con biodiversità che garantisca nel tempo un miglioramento della capacità del sistema ambientale locale e la riqualificazione del contesto ambientale di vita e di lavoro per la popolazione.

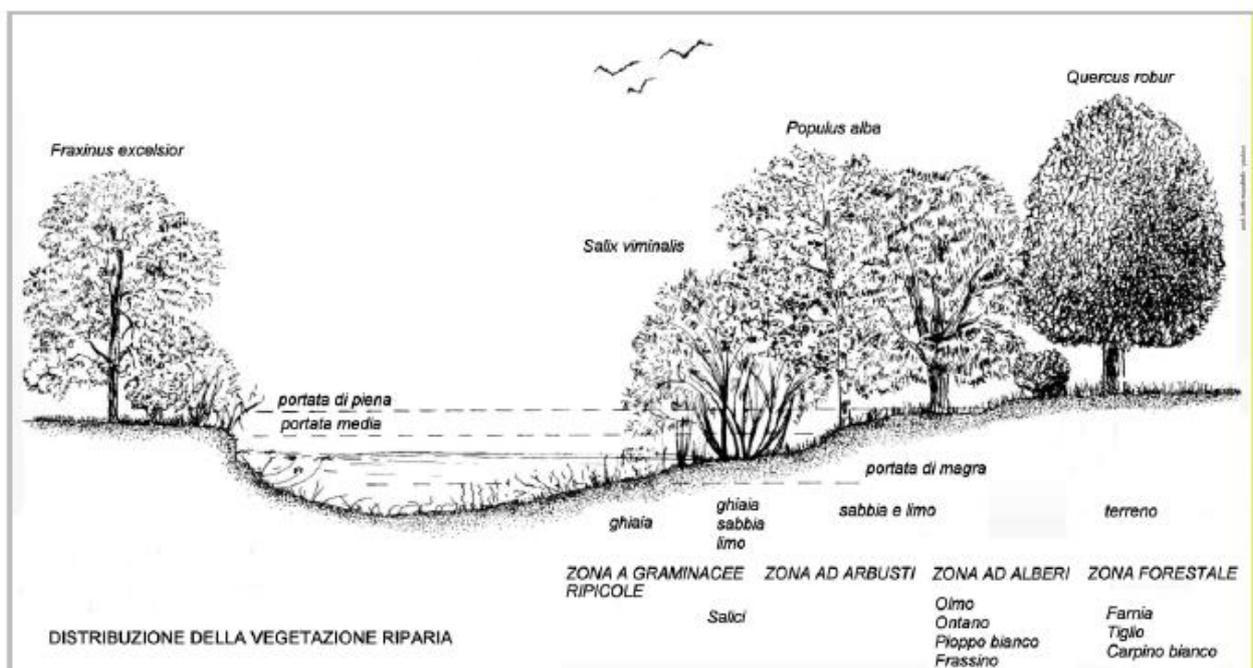


Fig. 1 Esempio di distribuzione vegetazione ripariale

Cartografia sviluppata



Le reti individuate si spostano lungo i corsi d'acqua con una larghezza di 20 metri nelle aree agricole e da 5 a 10 metri nelle aree urbanizzate, tale larghezza è influenzata dalla presenza di aree a verde ed aree con vincoli, altresì presentano delle fasce di collegamento individuate, nella parte bassa del comune, nei canali del Consorzio di bonifica destra Sele.

I corridoi ecologici così individuati segnano i confini del Comune di Bellizzi e creano delle fasce naturali di collegamento con i Comuni vicini che posseggono aree ad alta naturalità.

Politiche, azioni e interventi

Gli interventi e le azioni che permettono la riconnessione delle aree a bassa naturalità con quelle ad alta naturalità, consistono nel migliorare le unità ecosistemiche paranaturali cioè i tratti di corsi d'acqua, con la creazione, sia lungo le sponde dei corsi d'acqua che dei canali, della vegetazione ripariale così da creare corridoi ecologici di rinaturalizzazione, fornire nuovi habitat e introdurre ulteriori tessere d'interesse naturalistico all'interno di un territorio frammentato e artificializzato. Nel caso particolare in cui l'area, che individua il

percorso della rete, sia seguita da aree a parco urbano o da fasce alberate, sarebbe opportuno creare fasce arbustive in grado di fornire continuità ecologica sul territorio per le specie animali. Le specie vegetali da individuare dovranno essere autoctone e, invece, nel caso di vicinanza ad infrastrutture lineari (strade, viali ecc) sarebbe appropriato creare un'area di rispetto di circa 20 metri dalle reti costituita da filari di alberi alternati con elementi arbustivi. Di solito, infatti, queste infrastrutture presentano alberature tradizionali, costituite da vegetali monospecifici disposti in fila regolare, invece l'alternanza alberi arbusti crea un habitat ottimale per sia le specie di passaggio che per quelli stanziali, individuati in invertebrati e avifauna ed altresì permetterebbe la colonizzazione di specie vegetali autoctone. Nel territorio agricolo si suggerisce l'introduzione di fasce frangivento e siepi campestri, che saranno in grado di creare corridoi ecologici e costituire un tessuto connettivo naturale diffuso sull'area agricola, questo permetterà di ripristinare la biodiversità. Importante rammentare il rispetto di quanto previsto dal Codice Civile agli articoli 982, 893, 894, 895, 896, 898, 899 nel merito delle piantagioni di alberi ai confini. La gestione ecologica del sistema agricolo è un'azione strategica per la buona riuscita di una rete ecologica, ricordiamo però che le condizioni ecologiche del sistema agricolo di Bellizzi sono critiche, in quanto per esigenze di mercato si è puntato su una agricoltura di tipo intensiva, quindi occorrerebbe incentivare una gestione agricola sostenibile, informando maggiormente gli agricoltori degli incentivi europei per le misure agroambientali ed eventualmente dando delle premialità agli agricoltori che mantengono le superfici agricole con pratiche dell'agricoltura biologica e che rispettano i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico nell'aziende agricola.

Pertanto, al fine di garantire il successo del corridoio biologico, si propongono tre azioni:

- 1) conservare il verde esistente partendo da un censimento delle aree a verde;
- 2) migliorare le aree verdi, mediante una pianificazione comunale ad operare nel medio e lungo periodo e regolamentando anche il verde urbano privato che concorre a determinare aspetto "naturalistico" del territorio.
- 3) creare nuovo verde, con la definizione di un indice di piantumazione. Dove per indice di piantumazione si intende il rapporto tra il volume delle costruzioni e il volume a verde, rappresentato dallo sviluppo medio delle piante. Questo indice potrebbe essere compreso tra il 10% e il 20% del volume edificato e l'introduzione di aree verdi nelle zone di trasformazione superiori a 3 Ha, in misura non inferiore del 25% della superficie complessiva di ogni area di trasformazione.

Si prescrive per le aree interessate da interventi:

- 1) che determinano la formazione di nuovi habitat suscettibili di essere inquadrati in schemi di rete;
- 2) di restauro ambientale, cioè gli interventi che migliorano la funzionalità delle reti, quali: interventi spondali di rinaturalizzazione e stabilizzazione; consolidamento di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica; impianto e/o consolidamento di siepi e filari arborei-arbustivi in aree agricole

l'utilizzo di specie vegetali autoctone o comunque ampiamente naturalizzate come rinvenibili nell'allegato tecnico del regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania (2002).

Per le essenze arbustive, non riportate nell'allegato tecnico, si suggerisce di individuare le specie tipiche mediterranee quali alloro, corbezzolo, mirto, rosmarino.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra esposto, con l'individuazione della rete ecologica si raggiungono tre finalità:

- **tutela**, ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti;
- **valorizzazione**, ovvero consolidamento con le rilevanze esistenti nei Comuni vicini, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- **ricostruzione**, ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile.

Bellizzi, luglio 2017

FIRMA
AGR. Sara D'ALESSIO